Zeitschrift: Rivista Militare Svizzera di lingua italiana : RMSI
Herausgeber: Associazione Rivista Militare Svizzera di lingua italiana
Band: 95 (2023)
Heft: 2

Nachruf: In ricordo del brigadiere Erminio Giudici
Autor: Valli, Franco

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Siehe Rechtliche Hinweise.

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. Voir Informations légales.

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. See Legal notice.

Download PDF: 05.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

In ricordo del brigadiere Erminio Giudici

col (a r) Franco Valli

©rsi.ch

Erminio Giudici nacque il 14 dicembre 1919, una domenica, a Giornico, al terzo rintocco delle campane della chiesa di San Michele, come più tardi ebbe a raccontargli tua madre

Citava spesso, ricordi di un'infanzia felice, legata ai giochi sulla strada del quartiere San Giovanni della Capitale. Passatempi interrotti dall'arrivo del severo gendarme del Comune da loro accolto con il grido d'allarme: "l'è scià, l'è scià", seguito da un fuggi, fuggi generale.

Dopo le elementari e il ginnasio frequentò il collegio Papio e subito una materia su tutte attrasse la sua attenzione: la matematica.

Ma il 29 agosto del 1939, la sua vita muta repentinamente: alla Caserma di Bellinzona, lui è, quale recluta, indiretto testimone della prima mobilitazione generale.

L'istruzione continuava fra impegnativi esercizi e lunghe marce con il mai dimenticato "sacco completo", una su tutte, la Rodi-Fiesso – Bellinzona attraversando la valle Verzasca.

A Natale del '39 fu promosso a caporale mentre già incombeva la 2° Mobilitazione generale.

Il 6 maggio prestò giuramento sul mitico "campo militare" e, per la prima volta, ebbe a vivere l'esperienza del servizio attivo in Valle Morobbia, fra ripetuti allarmi seguiti pure dall'apertura del fuoco delle armi, una costante preparazione fisica e i ritempranti bagni in una fredda roggia nei pressi di Carena.

A fine gennaio del '41 terminò la scuola ufficiali e già a febbraio iniziò il pagamento del grado di tenente a Bellinzona. Un periodo, dal '39, intercalato anche dagli studi di matematica all'Abteilung 9 del Politecnico federale di Zurigo, coronati dal conseguimento del diploma nel 1945.

Negli anni della guerra prestò servizio in diverse compagnie, una in particolare: la compagnia di frontiera I/219, la mitica compagnia "Camosci" di stanza nella zona del Cristallina in Valle Bedretto. Alla fine della guerra poté contare 1262 giorni di servizio attivo prestati.

Giunse quindi il momento di pensare all'attività professionale e, senza indugio, decise di diventare istruttore militare della fanteria. Iniziò sulla piazza d'armi di Walenstadt e, dopo il pagamento del grado di capitano a Colombier assunse parimenti il comando della compagnia fucilieri di montagna III/96.

Nella prima metà degli anni '50 frequentò i corsi di Stato Maggiore Generale e, con sua grande sorpresa, come ricordava, ricevette l'ordine di prepararsi a frequentare la prestigiosa Scuola di guerra della difesa italiana basata a Civitavecchia, non lontano da Roma.

Nel '59 passò al comando del battaglione ciclisti 9, ricordandoci quanto fossero veloci i suoi militi negli spostamenti sulle strade, anzi, troppo veloci, per cui decise che utilizzassero unicamente percorsi alternativi più tortuosi. Possiamo quindi ben dire, senza ombra di smentita, che fu il precursore della mountainbike!

Negli anni '60 comandò il reggimento di fanteria 63, il reggimento fanteria di montagna 30 e, professionalmente, le Scuole granatieri di Losone. Soprattutto quest'ultime le ammodernò apportando nuovi concetti nel comportamento da tenere in combattimento,

poco rispettando – per sua schietta ammissione – i regolamenti in auge a quel tempo nelle numerose dimostrazioni davanti a illustri ospiti di altri eserciti, ma raggiungendo eccezionali livelli d'istruzione.
Il 1° gennaio 1974 gli fu conferito il comando della brigata frontiera 9, la brigata ticinese, e nel 1976 il comando della zona territoriale che tenne fino al 1° gennaio 1981, data del suo pensionamento.
Pur essendo impegnato sui fronti professionale e di milizia, mai tralasciò la pratica dello sport: ginnasta attivo già all'età di dieci anni, è coronato alle feste cantonali di cinque diversi cantoni e, a seguire, rivestirà la presidenza, solo per citarne alcune, delle Associazioni ticinesi di ginnastica, della Società federale di ginnastica di Bellinzona dove pure fu promotore del rinnovo dell'omonima palestra.
Lunga e ricca di onorificenze è pure stata la sua passione per il tiro: oltre alle numerose maestrie, per ben nove volte si è fregiato del titolo di campione ticinese e nel 1969 fu premiato quale miglior sportivo della Città di Bellinzona. Fu pure presidente dell'Associazione svizzera matcheurs.
E nello sci nordico, quanti chilometri, 12 000 in 15 anni: 14 volte la maratona Engadinese con partecipazioni pure alla Marcialonga (75 km) alla maratona di Oberammergau (90 km), alla mitica Wasalopet (89 km) e altre gare come la Finlandiahiito.
Una vita intensa e legata a splendidi ricordi, grazie anche a chi gli è stato esemplarmente e costantemente al suo fianco, la signora Alba unitamente ai suoi famigliari.
Un ultimo ricordo: l'invito alla trasmissione televisiva "Il gioco del mondo" in occasione del compimento dei suoi cento anni. Ci recammo agli studi televisivi un sabato pomeriggio, fu accolto ammirato da tutto il personale presente, rimasto senza parole di fronte alle sue esemplari e invidiabili freschezza e lucidità. Al termine della riuscitissima registrazione mi disse: "andiamo a Origlio a prenderci un caffè, non mi piace quello dei distributori automatici". E parecchio lo gustò!